

A. Caputo
Seminari di fenomenologia del 23 e del 30 marzo 2009

«Vogliamo tornare alle “cose stesse”» (Wir wollen auf die „Sachen selbst“ zurückgehen)

Schema dell'intervento

PRIMA PARTE (23 marzo)

Una 'introduzione' ai Seminari di fenomenologia:

Testi richiamati:

- G. Semerari, *La cosa stessa. Seminari fenomenologici*, Dedalo, Bari, 1995
- M. Heidegger, *Gesamtausgabe*, a cura di F. W. Von Herrmann, ed. Vittorio Klostermann, Frankfurt a. Main, 1999 sgg.: Bd. 58 (*Problemi fondamentali della fenomenologia*, Corso del 1919-1920)
- Id., *Seminari*, tr. it. di M. Botola, Adelphi, Milano, 1992.
- Id., *Essere e Tempo*, tr. it. di P. Chiodi (riveduta da F. Volpi), Longanesi, Milano, 2005.

SECONDA PARTE (30 marzo)

La posizione di Heidegger 'nella' fenomenologia (appunti e spunti di riflessione)

1) *La storia 'eretica' della fenomenologia: un passaggio di 'occhi'*

Testi richiamati:

- M. Heidegger, *Ontologia. Ermeneutica dell'effettività (1923)*, a cura di E. Mazzarella, ed. Guida Editori, Napoli, 1992
- H. Arendt, *M. Heidegger ha ottant'anni*, tr. it. di C. Tatasciore, in AA. VV., *Risposta. A colloquio con M. Heidegger*, Guida, Napoli, 1992
- H. G. Gadamer, *I sentieri di Heidegger*, tr. it. di Cristin e Moretto, Marietti, Genova, 1987

2) *Il cammino di Heidegger 'nella' fenomenologia, tra Husserl e Aristotele, con la mediazione di Brentano¹*

a) Testo richiamato:

M. Heidegger, *Il mio cammino di pensiero e la fenomenologia (1963)*, in M. Heidegger, *Tempo e essere*, Napoli, Guida, 1998

“L'insegnamento di Husserl si svolgeva sotto la forma di un'esercitazione graduale al 'vedere' fenomenologico, che esigeva allo stesso tempo che si rifiutasse l'uso non verificato di conoscenze fenomenologiche e che si rinunciava a valersi nel dibattito dell'autorità dei grandi pensatori. Invece per me la crescente familiarità con il vedere fenomenologico era feconda per l'interpretazione di Aristotele: e questa fecondità era sempre più evidente, tanto che non potevo separarmi da Aristotele e gli altri pensatori greci”

b) Lettura da:

V. Costa, E. Franzini, P. Spinicci, *La fenomenologia*, Einaudi, Torino, 2002 (materiale in cartellina), p. 266

3) *La fenomenologia di 'Essere e tempo'... parla in greco*

Lettura dal §7 di *Essere e tempo* (materiale in cartellina)

- a. *Phainomenon* deriva da *phainesthai*, che significa manifestarsi...
- b. *Logos*...: significa 'deloun', rendere manifesto...
- c. Il concetto preliminare di fenomenologia

¹ F. Brentano, *Sui molteplici significati dell'essere secondo Aristotele*, tr. it. a cura di G. Reale, Vita e Pensiero, Milano, 1995

4) *La fenomenologia di Heidegger dopo la 'Svolta'*

Lettura da M. Heidegger, *Seminari*, cit. (materiale in cartellina)

- p. 149: - Il concetto husserliano di eccedenza
- p. 151: - La visione sensibile e quella categoriale (dallo sguardo sull'ente a quello sull'essere)
- Ciò che appare (l'ente) e ciò che non appare (l'essere) nel fenomeno
- p. 179: - Una fenomenologia dell'inapparente
- Un mutamento dello sguardo... e un mutamento del linguaggio (oltre la dimensione del 'concetto')
- pp. 95-96: - Il concetto heideggeriano di eccedenza (l'essere)
- Lo stupore come sguardo fenomenologico originario e l'inizio della filosofia

Lettura da V. Costa, E. Franzini, P. Spinicci, *La fenomenologia*, cit. (materiale in cartellina)

- pp. 265-266 (citazioni da M. Heidegger, *Il mio cammino di pensiero...*, cit.; ed *Essere e tempo*, cit.)
 - Una fenomenologia del possibile
 - Una fenomenologia del mistero

Lettura dal §7 di *Essere e tempo* (materiale in cartellina)

- Una fenomenologia del paradosso
- La povertà dello sguardo, della parola, del pensiero

*«Viviamo in un'epoca singolare, strana, inquietante. Quanto più in modo follemente veloce la gran quantità delle informazioni aumenta, tanto più decisamente si estende l'accecamiento e la cecità per i fenomeni. [...] Ma vi sono ancora alcuni, che sono capaci di esperire che il pensare (Denken) non è un calcolare ma bensì un ringraziare (Danken), in quanto il pensare è debitore di sé all'appello della manifestatività, vale a dire in quanto il pensare accetta e rimane esposto a questo appello: [...] "che l'ente è, e non è nulla". In questo "è", il linguaggio non espresso dell'Essere parla all'uomo, la cui particolarità eccezionale e insieme rischiosa riposa nell'essere costantemente aperto, in molti modi, all'ente in quanto ente» (M. Heidegger, *Seminari di Zollikon*, trad. it. di A. Giugliano, Guida, Napoli, 1991, p. 138 (trad. it. leggermente modificata)*